

# Strasburgo censura Berlusconi

## Il Consiglio d'Europa: non si può consentire ad un partito di controllare tutta l'informazione, pubblica e privata

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**STRASBURGO** Per il Cavaliere davvero una brutta giornata in Europa. E a dispetto del generoso tentativo compiuto da un suo emissario, l'on. Pino Aleffi, ex generale dell'Arma, che ha invocato la natura del Consiglio d'Europa: «Questo - ha esclamato - è un organismo nato per la difesa dei diritti dell'uomo». Dove, citando l'«uomo», si spera che non intendesse riferirsi a Berlusconi. Una brutta giornata per una duplice sconfitta politica. È andata avanti, infatti, la procedura per la revoca dell'immunità parlamentare, così come chiesto a questa assemblea parlamentare dai giudici della procura anticorruzione di Madrid che indagano sulla frode fiscale nei bilanci di «Telecinco», dieci reati per sedici imputati, compreso Marcello Dell'Utri. E, quasi in contemporanea, con un significativo documento politico, la stessa assemblea, riunita in sessione plenaria a Strasburgo, ha votato una raccomandazione ai 43 Statimembri chiedendo che «gli organi di informazione non siano utilizzati per la conquista del potere politico».

Inserito in un rapporto molto approfondito sulla condizione dell'informazione e la libertà d'espressione in Europa, il riferimento al pericolo sulla concentrazione dei «media» dei socialisti, è apparso molto esplicito. Quasi uno scatto fotografico sull'Italia, su Silvio Berlusconi e il conflitto d'interessi che lo attanaglia. Infatti è stato approvato a grande maggioranza ma con l'opposizione, ovvia, dei de-

putati popolari e di Forza Italia. La raccomandazione ha chiesto agli Stati di impedire che si creino situazioni oligopolistiche «nei paesi dove un sistema misto, pubblico e privato, consente a dei movimenti politici, sostenuti dal settore privato, di controllare la totalità dell'informazione, specialmente radiotelevisiva, dopo le elezioni».

Un pugno nello stomaco per il leader di Forza Italia, membro dell'assemblea e componente della commissione «Regolamento e immunità» che si sta occupando del suo caso, anche se si tratta, anche se si tratta di un documento che difficilmente il «Comitato dei ministri»,

che vota all'unanimità, porterà alle estreme conclusioni.

Berlusconi, sostituito dal solerte Aleffi, non è arrivato. Ha mandato una lettera per dire che è impegnato nella campagna elettorale. In ogni caso, se

vorrà, sarà ascoltato dai suoi colleghi che ieri, in una riunione a porte chiuse presieduta dal popolare Cyril Svoboda (ceco), hanno preso atto del dossier di Garzón e hanno nominato la relatrice, la conservatrice finlandese Kaarina Drumberg, la quale dovrà preparare un rapporto con le proposte da sottoporre al voto dell'aula.

«Sono soddisfatto - ha detto il senatore Felice Besostri, dei Democratici di sinistra, membro della commissione - perché qui la procedura sulla revoca non è stata insabbiata e, con tutte le garanzie, andrà avanti sino alla decisione finale».

In verità, il tentativo di rinviare c'è stato, una sorta di fotocopia di quanto è già avvenuto al parlamento europeo. Il presidente Svoboda ha tentato il colpo equivocando



Il giudice spagnolo Garzón e in alto la sede del Parlamento Europeo

la furbetta richiesta di rinvio dell'esame del dossier avanzata dal carabinieri Aleffi. Ma Besostri era all'erta e ha ricordato le disposizioni inequivocabili del regolamento: «L'esame va fatto senza indugio».

Interpellato, il cancelliere della seduta, Bruno Haller, ha confermato. Risultato: la richiesta dei magistrati spagnoli di revoca dell'immunità non si blocca e la pratica approderà alla prossima sessione, dal 25 al 29

### bar Bossi

Sarà una coincidenza, ma da quando l'onorevole diessino Antonio Di Bisceglie è presidente della Commissione paritetica per la regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia non si è più fatto niente.

Che il nostro scugnizzo non sia di nazionalità friulana lo rivelano il nome, il cognome, l'accento e pure l'aspetto. Ora anche il suo comportamento. Ora gli esponenti della Lega attendono una risposta esaustiva. Se ciò non avvenisse, Di Bisceglie farà meglio a girare al largo dal Friuli.

La Padania, 3 febbraio 2000.

Dallo stipendio di deputato di Umberto Bossi ogni mese viene tolta una somma fino a raggiungere i 430 milioni che il leader della Lega deve come risarcimento al giudice varesino Agostino Abate. È l'effetto della condanna subita da Bossi per avere detto, in un comizio, che al magistrato (che indagava su un presunto finanziamento illecito ricevuto dal leghista Leoni) «gli sarà raddrizzata la schiena». Il magistrato è disabile.

Il Messaggero, 28 novembre 2000.

«Io posso entrare al governo. È Berlusconi che dovrà valutare. Si potrebbe anche pigliare le nostre idee, i nostri uomini e fare quello che vogliamo. Però capiscono bene che un leader deve fare i suoi conti. Io sono ragionevole.»

Ansa, 21 aprile 2001.

### Corte europea dei Diritti dell'uomo Vladimiro Zagrebelsky eletto giudice

ROMA Vladimiro Zagrebelsky è stato eletto giudice della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Lo ha deciso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa che a Strasburgo ha proceduto all'elezione nell'ambito di una lista di tre candidati, come è previsto dall'articolo 22 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. La Corte è composta da un giudice per ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa e Zagrebelsky è il primo magistrato italiano eletto alla Corte. Prende il posto del prof. Benedetto Conforti che ha concluso il suo mandato.

1940, è magistrato di Cassazione ed è stato per due volte componente del Consiglio superiore della magistratura (nel 1981 e nel 1994).

Successivamente, è stato Direttore generale dell'Organizzazione giudiziaria ed è attualmente capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia. In precedenza ha esercitato le funzioni giudiziarie a Torino dove ha tra l'altro presieduto la Corte di Assise ed è stato Procuratore della Repubblica. È autore di pubblicazioni di diritto penale, di studi di ordinamento giudiziario e di storia della magistratura.

Tutti i numeri e tutte le informazioni che vuoi.



Tutto qui.



www.tim.it

Servizio Assistenza Clienti TIM

119 tutti i giorni, 24h

In collaborazione con ProntoPagare

TIM  
4040  
TrovaTutto

4040 TrovaTutto è la novità TIM per tutti i suoi Clienti e per chi, come te, è sempre in movimento. È facile e comodo: hai un solo numero da chiamare - il 4040 - e un operatore è a tua disposizione 24 ore su 24, per trovare un'immediata soluzione alla tua richiesta. Può, infatti, fornirti tutti i numeri telefonici in Italia (abbonati Telecom Italia) e all'estero e quelli delle attività commerciali presenti in Pronto Pagare Giallo. In più, a fine chiamata, riceverai anche un SMS con l'informazione richiesta e, se lo desideri, potrai essere collegato direttamente\* con il numero che cercavi. E non finisce qui! Puoi anche chiedere di effettuare la ricerca in base al luogo in cui sei: grazie a 4040 TrovaTutto, trovi le persone, le aziende e i negozi più vicini a te. Tutto qui? Sì, tutto qui, nel tuo telefonino TIM.

Il costo del servizio è di 1900 lire (+IVA 20%) per il primo minuto e di 500 lire (+IVA 20%) per i minuti successivi\*\*.

Per ulteriori informazioni rivolgiti al 119, attivo tutti i giorni 24 ore su 24, o recati nei Centri TIM e negozi "Il Telefonino".

\*Il servizio di collegamento diretto non è disponibile per i numeri internazionali.

\*\*Per i Clienti con profilo AutoRicarica 190, Long TIM, HappyTIME, Long TIM Premium, la tariffazione è a scatti. Per i minuti successivi al primo, ogni scatto ha un costo di 250 lire (+IVA 20%) e una durata di 30".

TIM  
Vivere senza confini